

Disciplinare di produzione della Ceramica Artistica e Tradizionale di Bassano Del Grappa

INDICE

Bassano del Grappa e la ceramica: cenni storici

Art.1 - Diritto alla denominazione

Art.2 - Zona di produzione

Art.3 - Materie prime e fasi produttive

Art.4 - Forme e decori della tradizione Bassanese

Art.5 - Ricerche innovative ispirate alla tradizione

Art.6 - Marchi e indicazioni di fabbrica

Art.7 - Produzione di pezzi storici

Art.8 - Produzione per contenimento di sostanze alimentari

Art.9 - Difesa dei marchi

Art.10 - Della vendita

Art.11 - Comitato di disciplinare

NOTE

Bassano del Grappa e la ceramica: cenni storici

La vocazione di Bassano del Grappa per la ceramica affonda le proprie radici nella preistoria. Risalgono infatti ad un periodo che va dalla fine dell'età del bronzo all'inizio dell'età del ferro vasi di uso domestico utilizzati a fini funerari, trovati alla fine del secolo scorso nel sepolcreto di San Giorgio di Angarano.

Nella stessa località è stato individuato un impianto di epoca romana per la fabbricazione di laterizi e terrecotte architettoniche che riproponevano modelli iconografici già codificati a Roma e diffusi mediante cartoni.

Alla tradizione tardo imperiale si sovrappose il fenomeno della produzione longobarda, con testimonianze episodiche.

Non abbiamo dati sufficienti per affermare che a Bassano ci siano state fabbriche in epoca medievale, ma è plausibile pensare che se per le ceramiche "fini" si faceva ricorso alle importazioni da Costantinopoli, da Corinto e da Salonico, per il vasellame di uso comune le fabbriche esistessero in loco. Si è dibattuto a lungo sull'influenza dei materiali bizantini sulla produzione veneta più antica, ma è probabile che essa sia stata ispirata non tanto dalla loro imitazione, quanto dall'opera di artigiani attivi nell'area balcanica durante i secoli XIII e XIV. La tecnica con cui sono stati eseguiti questi vasellami è quella del graffito, di remota origine cinese e arrivata sulle coste del Mediterraneo grazie alla mediazione persiana.

Nel 1431 esercitava la propria attività in Bassano il vasellarius Victor Pasqualini. Non sappiamo se fabbricasse roba grossa o fine ma si tratta indubbiamente del primo ceramista documentato in città.

Un'attività produttiva ininterrotta è invece documentata a Bassano a partire dal Seicento, con la presenza della famiglia Manardi. Francesco Manardi acquista infatti nel 1645 un'azienda avviata in "Contra di Spezza Pria" o "Campo Marzo", in una zona strategica poco lontano dalle piazze che costituivano il cuore commerciale della città e a pochi passi dal porto sul Brenta. Il fiume, navigabile fino a Venezia, forniva la forza idraulica per azionare i mulini ed era una via importantissima per i trasporti del prodotto ceramico e per la fluitazione del legname tagliato nei boschi della montagna della Valsugana. Con l'individuazione dell'ubicazione della fabbrica dei Manardi all'interno della cinta muraria e con gli scavi condotti a grande profondità è stato possibile accertare che altre manifatture quattro-cinquecentesche erano attive nel sito.

Dal 1669 i Manardi ottennero dal Senato veneziano l'esclusiva per la produzione dei "latesini" in tutto il territorio della Repubblica per i successivi 25 anni. Questi privilegi verranno rinnovati anche per la produzione "all'uso di Genova" e ancora fino al 1719. Quando i Manardi non ripresentarono più la loro richiesta di privilegi al Governo, il Senato si vide costretto ad emanare un decreto nel quale si promiserò privilegi a chiunque avesse prodotto terraglie, porcellane, maioliche. Nessun ceramista del territorio della repubblica era riuscito a emulare la finezza dell'impasto, la ricchezza del decoro, la brillantezza dello smalto delle maioliche bassanesi.

Nel 1744 i Manardi chiusero la loro fabbrica. Fu il momento degli Antonibon di Nove, che diedero inizio ad una nuova produzione inventando tipologie e decori e ottenendo nel 1732 dal Senato veneziano l'esenzione da qualsiasi dazio. Questi privilegi decadde con la fine della Repubblica di Venezia, quando viene meno quel sistema di protezione che aveva costituito le strutture portanti dell'economia del territorio.

Nel 1735 Gio Antonio Caffo, già direttore della fabbrica dei Manardi, chiese al Senato di poter continuare a produrre in proprio maioliche "ad uso di Lodi, Faenza e Genova". La manifattura Caffo era situata "tra la contrada e il calesello pubblico di Villaraspa".

Un'altra fabbrica di maioliche fu attiva in città a partire dal 1749: quella di Gio Maria Salmazzo, nella contrada del Bastion", nella parte bassa vicino al Brenta. Nel 1752 la relazione dei Deputati al Commercio, ai quali Salmazzo chiese l'esenzione dai dazi per la terraferma e la facoltà di aprire la bottega a Venezia, parla di maioliche per nulla inferiori a quelle dell'Antonibon "per la gentilezza, per il lustro, per l'invenzione e per la pittura".

Complesso è invece il caso della manifattura Moretto-Marinoni di Rivarotta, una località all'estremo limite del comune di Angarano, diventato territorio bassanese dal 1810. La fabbrica produceva cristalline già dal 1683. Nel 1742 Ippolito Marinoni chiese gli sgravi fiscali esibendo una campinatura di vasetti, zuccheriere e un gruppo figurato di porcellane. Sappiamo che la manifattura nel 1802 produceva ancora cristalline e che nel 1884, sotto la guida di Gio Batta Dalla Valle, riesce a produrre 400.000 pezzi assortiti all'anno. Verso la fine dell'800 la proprietà Dalla Valle venne acquistata da Luigi Viero e l'attività fu continuata dagli eredi fino al 1948.

In Angarano, poco lontano da Palazzo Bonaguro, venne fondata da Gio Batta Marcon intorno alla metà dell'800 una manifattura che produceva all'inizio stoviglie in terracotta e poi oggetti assortiti in terraglia.

Gaetano Bonato, già pittore degli Antonibon, si stabilì a Bassano, presso il Ponte Vecchio, nel 1883. Dalla sua fabbrica uscirono piatti popolari, vasi ornamentali, gruppi figurati. Partecipò a varie esposizioni e ottenne la medaglia d'oro all'Esposizione di Genova nel 1901.

Antonio Passarin aprì nel 1882 un laboratorio con un forno a legna nella casa paterna in fondo a Via Gamba. Producesse oggetti in terraglia e maiolica, staccandosi dai tipi novesi e inventando nuove decorazioni con grottesche, scenette di vita veneziana, riproduzioni di celebri dipinti. Talvolta usò la terza cottura, ottenendo effetti luminosi di colore. Il figlio Raffaele continuò l'attività paterna fino al 1911 ed entrambi ottennero importanti riconoscimenti alle Esposizioni europee.

Luigi Fabris rileva la fabbrica di Passarin nel 1912 continuando la produzione in terraglia e in terracotta e passando, successivamente, alla porcellana, con un campionario che si rifaceva in gran parte alle porcellane europee del Settecento.

Luigi Zortea apre un proprio laboratorio in Via Volpato nel 1912, dal quale escono soprattutto i famosi "pezzi bianchi": animali, gruppi di frutta, scatole, cofani in terraglia bianca.

INDICE**Art. 1*****Diritto alla denominazione***

1. La denominazione nazionale di origine "Ceramica Artistica e Tradizionale di Bassano", in base alla legge 9 luglio 1990 n.188 è riservata ai ceramisti iscritti nel registro dei produttori di ceramica artistica e tradizionale di Vicenza previsto all'articolo 2 della legge 188/90.

2. Detta denominazione viene riportata nei marchi di identificazione apposti sulle opere prodotte a Bassano del Grappa di cui al successivo articolo 2, che rispondono alle caratteristiche, alle condizioni ed ai requisiti del presente disciplinare.

INDICE**Art. 2*****Zona di produzione***

1. La produzione oggetto del presente disciplinare deve avvenire nelle fabbriche o nelle botteghe d'arte del Comune di Bassano del Grappa e a seguito di specifica autorizzazione del Comitato di disciplinare ai sensi dell'articolo 7 della legge 9 luglio n.188.

INDICE**Art. 3*****Materie prime e fasi produttive***

1. Le argille per la produzione di ceramica artistica e tradizionale di Bassano del Grappa devono essere del tipo ad impasto bianco poroso per le terraglie, ad impasto bianco non poroso per le porcellane a pasta porosa colorata (ferruginosa) per le maioliche e per i semirefrattari, a pasta non porosa colorata per i grès. Questi materiali devono essere preferibilmente forniti dai bacini estrattivi di antica produzione.

2. Tenuto conto di quanto sopra e in linea con le tipologie produttive indicate al successivo art. 4 i ceramisti hanno la più ampia libertà creativa e tecnologica. Essi operano altresì per continuare ad elevare la qualità della loro produzione agendo in stretta collaborazione tra di loro e avvalendosi, quando necessario, del Museo Civico della Ceramica di Bassano del Grappa.

3. Tutte le fasi produttive devono avvenire all'interno della fabbrica o della bottega d'arte del ceramista.

4. E' consentito:

- a) L'uso della foggatura a colaggio per tutti i tipi di argille menzionate al comma 1.
- b) L'uso del grès e dei semirefrattari eccettuata la produzione delle tipologie bassanesi tradizionali.
- c) La tecnica di decorazione a terzo fuoco o a piccolo fuoco su maioliche, terraglie, porcellane, grès e semirefrattari, può essere usata solo sui pezzi che tradizionalmente la prevedono;
- d) L'uso di semilavorati ottenuti con le caratteristiche di cui al punto a), quando non reperibili in loco;
- e) L'esercizio dell'antica prassi di far eseguire tecniche o foggature a domicilio, purchè l'esecutore, iscritto all'albo degli artigiani, sia di Bassano del Grappa;
- f) L'uso totale o parziale di decalcomanie per le tipologie tradizionali, ponendo sul retro la dicitura decalcomania o sigla corrispondente.

5. Non è consentita la realizzazione di motivi decorativi appartenenti al repertorio tradizionale di Bassano mediante artifici della produzione seriale (decalcomanie, serigrafie, applicazioni meccaniche in genere).

INDICE**Art. 4*****Forme e decori della tradizione Bassanese***

1. Costituiscono riferimenti storico ed estetici tipici delle tradizioni ceramiche Bassanesi gli stili, le forme e i decori sottodescritti:

IL SEICENTO

La produzione Manardi, come è documentata al Museo Civico di Bassano. Essa è costituita da vasi da farmacia in maiolica: orcioli e albarelli a rocchetto decorati in monocromo azzurro, a pennellate rapidissime, con due fasce con festoni di fiori e foglie delimitate da filettature sottili, che lasciano scoperta la zona centrale per la scritta che si

riferisce al contenuto. Alcuni esemplari recano la data "1671" e "1694".

Un altro riferimento fondamentale è costituito da un piatto in maiolica eseguito al tornio, con spessore sottile, smalto azzurrino, decorazione monocroma in blu e nel cavetto centrale un coniglio rampante. Altri grandi piatti sono decorati con motivi di fiori e un animale fantastico, con un piccolo paesaggio, con stemma cardinalizio. A ricognizione delle produzioni Manardi si rinvia alla pubblicazione curata da Nadir Stringa "La famiglia Manardi e la ceramica di Bassano nel 600 e 700", Bassano del Grappa 1987, dove è contenuto l'inventario del vasellame esistente nella bottega Manardi alla cessazione dell'affittanza a Iseppo Sale, in data 28 febbraio 1708. Le tipologie prodotte sono innumerevoli, dai vasi, ai boccali, ai piatti, alle scodelle, alle bottiglie, ai calamai. E inoltre "sorbetti", pignati, piatti da "capon", piatti da torta, sottocoppe, "squelini da caffè", orinali.

IL SETTECENTO

La maggior arte della produzione bassanese di maiolica del Settecento è costituita dagli oggetti della manifattura Manardi. Posi da quelli delle manifatture Caffo e Salmazzo, che in origine riprendono modelli e decori dei Manardi ma, successivamente, rinnovano e producono maioliche simili a quelle degli Antonibon.

La maggior parte della produzione degli Antonibon è costituita da oggetti d'uso: piatti, vassoi, coprивande, rinfreschiere, alzate, coppe, bacili, versatoi, salsiere, manici di posate, zuppiere, gelatiere, vasi da farmacia. Ma la loro produzione riguarda anche oggetti d'ornamento, come candelabri, acquasantiere, cornici per specchiere, piastrelle, cornici modanate per finestre.

La produzione di porcellana fu fatta soprattutto di tazze, teiere, caffettiere, gruppi figurati, vasi da camino.

Le forme e i decori della produzione Antonibon - maioliche, porcellane, terraglie - sono testimoniati nel catalogo della mostra "La Ceramica degli Antonibon" tenutasi a Bassano nel 1990.

A partire dagli anni Ottanta del secolo XVIII viene introdotta la produzione di terraglia, che soppianta in gran parte la maiolica, soprattutto, a seguire dal primo Ottocento.

L'OTTOCENTO

Varie manifatture sorgono a Bassano nel corso del secolo XIX. Presso la fabbrica fondata da Gio Batta Marcon verso la metà dell'800 vengono lavorati dapprima oggetti in terracotta e poi oggetti in terraglia. La produzione di circa 150.000 pezzi all'anno, è di tipologia assortita: piatti, scodelle, tazze, calamai, vasi. Un mappamondo firmato e datato, è conservato al Museo Civico di Palazzo Sturm a Bassano. Gaetano Bonato, già pittore degli Antonibon, e in seguito suo figlio e poi il nipote producono vasi ornamentali, zuppiere fitomorfe e zoomorfe, gruppi figurati, cestine, alzate, coppe, piatti popolari.

Antonio Passarin produce maiolica e terraglia con forme ancora barocche: si tratta di vasi, centri tavola, coppe, fruttiere, alzate, cestine, vasche, specchiere, pannelli. Le decorazioni si ispirano non solo alle opere dei grandi maestri del passato, come Jacopo Bassano o Antonio Canova, ma anche ad autori contemporanei, come Milesi. Alla morte di Antonio Passarin, avvenuta nel 1890, la manifattura passa nelle mani del figlio Raffaele.

La produzione popolare ottocentesca è significativa e propone soprattutto piatti con decorazioni riferite ai lavori dei campi, alle stagioni, alle arti per via, alla natura (fiori, frutta, animali). Di produzione popolare anche le scodelle, i boccali spesso con dedica, i cucchi.

IL NOVECENTO - Prima metà

Raffaele Passarin conduce l'attività ereditata dal padre fino al 1911. Continua la produzione paterna, introducendo tuttavia nuovi temi decorativi legati al Liberty e riproducendo su terraglie e maioliche le opere di significativi pittori contemporanei, quali Favretto, Ciardi, Dall'Oca, Nono, Fragiaco, Laurenti, Mainella.

Nella manifattura di Luigi Fabris, che nel 1912 aveva rilevato la vecchia fabbrica Passarin, vengono prevalentemente prodotte figure in porcellana, isolate o a gruppi, di dimensioni anche notevoli e in serie limite.

La Manifattura di Luigi Zortea, attiva dal 1921, produce soprattutto pezzi "bianchi": animali, scatole, gruppi di frutta, ceste. La manifattura Agostinelli e Dal Pra riprende la produzione classina novese, con aggiunte di preziosismi vari. Notevoli sono i grandi piatti da portata con decorazioni floreali.

IL NOVECENTO - Seconda metà

Nell'immediato dopoguerra comincia una rapida espansione della produzione ceramica, determinata dalle continue, crescenti richieste dei mercati europei e americani. Alcune fabbriche continuano a produrre modelli e decorazioni ormai standardizzate, altre iniziano un processo di ricerca, con nuove forme e nuovi decori, che costituiscono spesso il naturale sviluppo e l'aggiornamento delle forme e dei decori tradizionali, testimonianza di aspirazione ad un rinnovamento artistico.

QUADRO CRONOLOGICO

Il sottoriportato quadro cronologico riassume le principali produzioni della tradizione ceramista bassanese a riferimento delle tipologie costruttive contemporanee:

A) BASSANO

- '500 E '600 - ceramica graffita
- dal 1645 - Manardi in Contrà "Campo Marzio"
- dal 1669 - privilegi per i Manardi: unica manifattura di maioliche (o latesini) nella Serenissi
- nel 1719 - scade l'esclusiva
- nel 1744 - chiudono i Manardi
- dal 1733 al 1744 - Caffo (ma non vi sono finora pezzi noti)
- dal 1749 al 1759 - Salmazzo (ma non vi sono finora pezzi noti)

B) ANGARANO (RIVAROTTA)

- dal 1683 - Moretto ("cristallina")
- dal 1752 - Marinoni ("cristallina")
- dal 1773 al 1781 - Marinoni (maiolica)
- dal 1802 - Zotesso ("cristallina")
- dal 1859 - Dalla Valle ("cristallina")
- da fine '800 al 1923 - Luigi Viero ("cristallina")
- dal 1923 al 1948 - eredi Luigi Viero

PRODUZIONE: FORME E DECORI DELLA TRADIZIONE BASSANESE

Il sottoriportato quadro riepilogativo costituisce riferimento per le tipologie costruttive contemporanee.
SECC. XVI-XVII

- Ceramiche graffite bassanesi
Forme: piatti, scodelle, ciotole.
Decorì: archetti, nastri spezzati, motivi vegetali stilizzati, segmenti incurvati con medaglioni al centro.
Trigramma di S. Bernardino.

SEC. XVII

- Maioliche Manardi
Forme: piatti, scodelle, vasi da farmacia (albarelli, orcioli), boccali, alzate, tegami, salvadanai, catini, "squelini", vasi da sorbetto, campanelle da fiori, "pignati", piatti da torte, piatti reali, "candiane".
Decorì: motivi vegetali, racemi, piccoli paesaggi, decorì alla "turchesca", animali, "Cristalline" di Rivarotta
Forme: piatti, ciotole, albarelli, bacini, catini, boccali, "beverini", tegami, salvadanai, scaldini, "cucchi".
Decorì: frutti, fruttini, uccelletti, crisantemo, foglie di palme, melograno, girandole, spirali, frulloni.

SEC. XVIII

- Maioliche Manardi.
Forme e decorì: come nel sec. XVII.
- "Cristalline" di Rivarotta
Forme: le stesse del sec. XVII.

SEC. XIX

- Rivarotta
Terrecotte: scaldini, "Pignati", boccali, scodelle (terracotta rossa con vernice trasparente o con vernice nera).
Cristalline: stesse forme del sec. XVIII (ciotole, piatti, insalatiere con semplificazione dei decorì e introduzione della spugnetta).
- Marcon
Terraglie: stoviglie varie, piatti, tazze, boccali. Oggetti ornamentali (v. il "Mappamondo" al Museo di Bassano).
- Bonato
Maioliche e terraglie.
Forme: piatti popolari, vasi ornamentali, gruppi figurati, alzate, piatti da portata, cestine, vasche e conche centrotavola, zuppiere zoomorfe e fitomorfe.
Decorì: fiori naturalistici, frutta, lavori dei mesi per i piatti popolari.
- Passarin
Terraglie e maioliche.
Forme: vasi, piatti, coppe, conche rialzate, placchette, vasche, cestine, vassoi, specchiere.
Decorì: riproduzione di opere di famosi pittori del passato e coevi, fiori di gusto "liberty".

SEC. XX

- Rivarotta
Stoviglie ordinarie di uso comune.
- Marcon
Vedi la produzione del sec. XIX.
- Bonato
Vedi la produzione del sec. XIX.
- Passarin
Vedi la produzione del sec. XIX.
- Fabris
Porcellane. Forme: figure isolate o a gruppi, di dimensioni anche notevoli. Decorì: vicini ai decorì delle manifatture europee settecentesche.
- Zortea
Terraglie. Forme: alzate, gruppi di frutta, scatole, cofani, gruppi figurati. I pezzi più richiesti sono i "bianchi".

INDICE

Art. 5

Ricerche innovative ispirate alla tradizione

1. Ai sensi del presente disciplinare possono essere tutelate quelle produzioni ceramiche innovative, compatibili con

la tradizione artistica bassanese, considerate come un naturale sviluppo ed aggiornamento dei modelli, delle forme, degli stili e delle tecniche tradizionali, ivi compresi prodotti unici di indubbia originalità, nei quali figurì l'impegno creativo ed intellettuale verso la ricerca e l'innovazione, in funzione ampliamento dei valori espressivi e del patrimonio tecnico-culturale delle ceramiche di Bassano.

INDICE

Art. 6
Marchi e indicazioni di fabbrica

1. I ceramisti iscritti nel registro dei produttori sono tenuti alla applicazione del marchio di Legge sulle produzioni approvate dal Comitato di disciplinare.
2. In ogni pezzo dovranno essere indicati a crudo o a gran fuoco e a dimensioni leggibili:
 - a) il nome, la sigla o il segno del produttore secondo i tipi che ogni ceramista è tenuto a depositare presso il Registro dei produttori di ceramica artistica e tradizionale della provincia di Vicenza;
 - b) il marchio di ceramica artistica e tradizionale adottato dal Consiglio Nazionale Ceramico affiancato alla parola BASSANO;
 - c) la parola O.P.M. (Opus Mano Facto), specie per il tradizionale quando è consentito dallo spazio ed effettivamente rispondente alla realtà;
 - d) l'anno di produzione, sempre se vi è adeguato spazio per l'indicazione;
 - e) per le produzioni destinate a venire a contatto con sostanze alimentari dovrà essere posta l'indicazione in conformità delle norme UNI.

INDICE

Art. 7
Produzione di pezzi storici

1. Per la riproduzione di pezzi storici realizzati per il decoro, ad esclusione di quelli destinati al contenimento di generi alimentari, potranno essere usati smalti e vernici contenenti piombo e stagno. Sul retro di questi manufatti sia apposto il segno distintivo indicante la destinazione all'uso non alimentare.

INDICE

Art. 8
Produzione per contenimento di sostanze alimentari

1. Per la produzione destinata ad essere utilizzata per venire a contatto con le sostanze alimentari, dovrà essere posta l'indicazione in conformità alle norme UNI.

INDICE

Art. 9
Difesa dei marchi

1. Il Comitato di disciplinare è legittimato ad agire giudizialmente contro chiunque produca, venda o ponga in vendita oggetti con l'indicazione d'origine tutelata dalla legge 188/90, dalle sue norme attuative e dal presente disciplinare. In particolare detta facoltà può essere esercitata contro chiunque operi in violazione delle forme degli stili e dei decori storici ed artistici descritti individuati negli articoli precedenti.

INDICE

Art. 10
Della vendita

1. E' vietata la vendita di ceramica di Bassano del Grappa, tutelata dalla legge 188/90, dalle sue norme attuative e dal presente disciplinare, nei mercati all'aperto e don gli oggetti posati a terra.

INDICE

Art. 11
Comitato di disciplinare

1. Il rispetto del presente disciplinare viene garantito dal Comitato di disciplinare costituito ai sensi dell'art.7 della legge 188/1990.
2. Le funzioni del Comitato sono disciplinate dalla legge 188/1990, dalle sue norme attuative e dal regolamento interno del Comitato medesimo.

INDICE

NOTE

Disciplinare approvato dal Consiglio nazionale ceramico del 30.11.99 e successiva integrazione in data 28.11.02 (Planimetria).

INDICE